

Sua Santità Leone XIV

*Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla Seconda Conferenza Annuale
su Intelligenza Artificiale, Etica e Governance d'Impresa*

17 giugno 2025

In occasione di questa Seconda Conferenza Annuale di Roma sull'Intelligenza Artificiale, estendo i miei auguri più sentiti e accompagnati dalla preghiera a tutti i partecipanti.

La vostra presenza testimonia l'urgente necessità di una riflessione seria e di un dialogo continuo sulla dimensione intrinsecamente etica dell'IA, così come sulla sua governance responsabile. In questo senso, mi rallegra che la seconda giornata della Conferenza si svolga nel Palazzo Apostolico, chiaro segno del desiderio della Chiesa di partecipare a questi dibattiti che toccano direttamente il presente e il futuro della nostra famiglia umana.

Accanto all'enorme potenziale che l'IA ha per il bene dell'umanità, il suo rapido sviluppo solleva anche domande più profonde riguardo al corretto uso di tale tecnologia per generare una società globale più autenticamente giusta e umana. In questo senso, pur essendo indubbiamente un prodotto eccezionale del genio umano, l'IA è "prima di tutto uno strumento" (PAPA FRANCESCO, Discorso alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale, 14 giugno 2024). Per definizione, gli strumenti rimandano all'intelligenza umana che li ha ideati e traggono gran parte della loro forza etica dalle intenzioni di chi li utilizza. In alcuni casi, l'IA è stata impiegata in modi positivi e persino nobili per promuovere una maggiore equità, ma esiste anche il rischio del suo uso improprio per fini egoistici a scapito degli altri, o peggio ancora, per fomentare conflitti e aggressioni.

Da parte sua, la Chiesa desidera contribuire a una discussione serena e informata su queste questioni urgenti, sottolineando soprattutto la necessità di valutare le implicazioni dell'IA alla luce dello "sviluppo integrale della persona umana e della società" (Nota Antiqua et Nova, 6). Ciò implica tenere conto del benessere della persona non solo materiale, ma anche intellettuale e spirituale; significa salvaguardare la dignità inviolabile di ogni essere umano e rispettare le ricchezze culturali e spirituali e la diversità dei popoli del mondo. In ultima analisi, i benefici o i rischi dell'IA devono essere valutati precisamente secondo questo superiore criterio etico.

Purtroppo, come sottolineava il compianto Papa Francesco, le nostre società stanno sperimentando oggi una certa "perdita, o almeno un'eclissi, del senso dell'umano", e ciò ci interpella tutti a riflettere più profondamente sulla vera natura e unicità della dignità umana che ci è comune (Discorso alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale, 14 giugno 2024). L'IA, specialmente quella generativa, ha aperto nuovi orizzonti su molti livelli, compreso il potenziamento della ricerca sanitaria e delle scoperte scientifiche, ma solleva anche interrogativi inquietanti sulle sue possibili ripercussioni sull'apertura dell'umanità alla verità e alla bellezza, e sulla nostra capacità distintiva di comprendere ed elaborare la realtà. Riconoscere e rispettare ciò che è caratteristico e unico della persona umana è essenziale per discutere qualsiasi quadro etico adeguato alla governance dell'IA.

Tutti noi, ne sono certo, siamo preoccupati per i bambini e i giovani, e per le possibili conseguenze dell'uso dell'IA sul loro sviluppo intellettuale e neurologico. I nostri giovani devono essere aiutati – e non ostacolati – nel loro cammino verso la maturità e la vera responsabilità. Essi sono la nostra speranza per il futuro, e il benessere della società dipende dal fatto che venga data loro la possibilità di sviluppare i doni e le capacità ricevute da Dio, e di rispondere alle sfide del nostro tempo e ai bisogni degli altri con uno spirito libero e generoso. Nessuna generazione ha mai avuto accesso così rapido a una tale quantità di informazioni come quella oggi resa disponibile attraverso l'IA. Ma, ancora una volta, l'accesso ai dati – per quanto esteso – non va confuso con l'intelligenza, che implica necessariamente "l'apertura della persona alle questioni ultime della vita e riflette un orientamento verso il Vero e il Bene" (Antiqua et Nova, n. 29). Alla fine, la vera saggezza ha più a che fare con il riconoscimento del senso profondo della vita che con la disponibilità dei dati.

Alla luce di tutto ciò, cari amici, esprimo il mio auspicio che le vostre riflessioni considerino l'IA anche nel contesto di quel necessario apprendistato intergenerazionale che permetterà ai giovani di integrare la verità nella propria vita morale e spirituale, così da orientare le loro scelte mature e aprire la strada a un mondo di maggiore solidarietà e unità (cfr. *ibid.*, 28). Il compito che vi è affidato non è facile, ma è di vitale importanza. Ringraziandovi per il vostro impegno presente e futuro, invoco cordialmente su di voi e sulle vostre famiglie le benedizioni divine della sapienza, della gioia e della pace.

Dal Vaticano, 17 giugno 2025